

Magna Carta Liberation Route Europe

Informazioni su Liberation Route Europe

Liberation Route Europe si concentra sulla liberazione dell'Europa continentale dall'occupazione tedesca, incluso il suo retaggio a lungo termine e le sue conseguenze a volte ambivalenti. La Liberation Route Europe collega le principali regioni lungo l'avanzata delle forze alleate occidentali - dall'Inghilterra meridionale a Berlino alla fine della seconda guerra mondiale - con la Polonia, un paese che dopo l'occupazione tedesca è stato sottoposto a decenni di dittatura comunista e dominio sovietico. Questo progetto è il primo su scala europea a creare una prospettiva multinazionale sulla guerra, l'occupazione e la liberazione. Storie biografiche di civili e soldati collegati alla Via della Liberazione dimostrano in particolare la complessità delle singole esperienze di guerra nel 1944-1945. La liberazione dall'occupazione tedesca aveva molti significati e conseguenze completamente diverse, a seconda di dove e in quali circostanze le persone vivevano attraverso il tumulto di quel tempo. Il progetto mira a rendere visibile e accessibile questa parte fondamentale della storia europea, non da ultimo creando prodotti e opportunità innovativi e sostenibili sul turismo. Mira anche a collegare la storia al presente e ad aumentare la consapevolezza dell'importanza della libertà come valore comune degli europei di oggi.

Contesto storico generale

Le radici storiche dell'Unione europea si trovano nella distruzione causata durante la seconda guerra mondiale. Il suo immediato punto di origine fu un patto tra due stati totalitari, la Germania nazista e l'Unione Sovietica, sulla base del quale i due paesi attaccarono e divisero la Polonia nel settembre 1939. L'Europa si trovava nell'epicentro del conflitto che ne seguì. Distruzione, morte e atrocità hanno raggiunto il loro apice nella lotta condotta contro la Germania e i suoi alleati dalle democrazie occidentali e dall'Unione Sovietica comunista dopo che quest'ultima è stata attaccata dalla Wehrmacht tedesca nel giugno 1941.

L'auto-lacerazione dell'Europa era già iniziata nel 1914. La Seconda Guerra Mondiale non sarebbe stata possibile senza il Primo: entrambi i conflitti sono inestricabilmente interconnessi. La prima guerra mondiale portò alla rivoluzione di ottobre del 1917, che portò alla creazione di un sistema comunista radicale in Russia, così come all'ascesa del fascismo e del nazionalsocialismo.

Tuttavia, non c'era un percorso necessario dal 1918 al 1939. L'Europa ha avuto un'opportunità di pace e libertà nel periodo tra le due guerre. C'erano approcci promettenti alla cooperazione, alla stabilità e alla riconciliazione che alla fine non erano in grado di prevalere sul revisionismo, l'autocrazia e la dittatura. La debolezza delle democrazie occidentali divenne particolarmente evidente quando né la Gran Bretagna né la Francia fermarono il corso aggressivo della politica tedesca. Inoltre, dall'inizio degli anni '30, le violenze tra e all'interno degli stati aumentarono in tutta Europa, finché la Germania non abbandonò il continente in una guerra devastante nel 1939.

La Germania e i suoi alleati hanno invaso quasi tutta l'Europa continentale, stabilendo diversi regimi di occupazione in diversi paesi. La pratica dell'occupazione era molto più radicale nell'Europa orientale di quanto non fosse nell'Europa occidentale o meridionale. In effetti, la Polonia e i territori occidentali dell'Unione Sovietica divennero la scena principale dell'Olocausto durante la guerra di annientamento condotta dal regime nazista. Gli ebrei e altri ritenuti inferiori razzialmente venivano trasportati da tutto il continente verso l'Europa orientale per essere sterminati. A causa della sua portata pura e dell'orrore inimmaginabile, questo genocidio divenne l'evento caratteristico della Seconda Guerra Mondiale.

L'Unione Sovietica sottopose le grandi fasce dell'Europa orientale a un dominio brutale nel 1939-1940 e di nuovo dal 1944 in poi. Oppressione, persecuzione e omicidi di massa erano quindi una componente centrale dell'esperienza bellica per la maggioranza degli europei, ma anche le varie forme di impegno con le forze di occupazione, compresa la collaborazione e la resistenza.

La violenza distruttiva della seconda guerra mondiale è culminata nel 1944-1945. In nessun altro periodo di 12 mesi di guerra sono stati coinvolti più soldati, più battaglie combattute, più

persone uccise, più città distrutte e più terra devastata. Alla fine, l'Europa fu liberata dal nazionalsocialismo, ma la vittoria lasciò un continente in rovina con milioni di sradicati e traumatizzati. L'Europa occidentale stabilì presto un sistema democratico libero, mentre le dittature comuniste regnavano in Oriente. La liberazione significava cose molto diverse per gli europei nel 1945.

Il centesimo anniversario dello scoppio della prima guerra mondiale è stato segnato nel 2014, così come il cinquantasettesimo anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale e il venticinquesimo anniversario della rivoluzione pacifica del 1989. È quindi di particolare importanza per la Liberation Route Europe che la storia della liberazione del 1944-1945 sia stata inserita nel più ampio contesto delle due guerre mondiali, che iniziò nel 1914 e si concluse soltanto, in termini di conseguenze politiche, nel 1989-1990.

Liberation Route Europe si concentra attualmente su Gran Bretagna, Francia, Paesi Bassi, Germania e Polonia per illuminare le diverse prospettive militari, politiche e sociali sulla liberazione dell'Europa nei 12 mesi chiave del periodo 1944-1945. In futuro, il progetto sarà ampliato per includere più partner di altri paesi europei, contrassegnando in tal modo altre rotte. Le sezioni seguenti descrivono le diverse impostazioni storiche nei paesi in guerra.

Contesti storici nazionali

Gran Bretagna

La Gran Bretagna ha giocato un ruolo chiave nella resistenza contro la Germania e nella sua sconfitta finale. Dopo anni di appeasement, la leadership britannica prese una posizione ferma quando la Wehrmacht invase la Polonia, dichiarando guerra alla Germania il 3 settembre 1939. La decisione di combattere nell'estate del 1940 fu uno dei momenti decisivi della Seconda Guerra Mondiale. La Germania non fu in grado di costringere la Gran Bretagna a cedere, anche dopo la prima grande offensiva strategica della storia. Conosciuto come il Blitz, l'attentato ha ucciso circa 43.000 civili britannici nel 1940-1941, ma non ha diminuito la capacità britannica di continuare a combattere.

Da quel momento in poi la Gran Bretagna continuò la guerra contro le potenze dell'Asse nel

Mediterraneo e, dal 1942 in poi, lancio un'enorme offensiva di bombardamento contro il continente tedesco. Winston Churchill e la leadership britannica videro lo Schwerpunkt strategico del teatro di guerra europeo più nel Mediterraneo che in Francia. Tuttavia, a seguito delle pressioni americane, fu finalmente deciso di aprire un secondo fronte in Francia.

Operazione Overlord, la più grande operazione anfibia della storia, fu lanciata dall'Inghilterra meridionale il 6 giugno 1944. Dopo pesanti combattimenti contro la resistenza tedesca in Normandia, le truppe britanniche, del Commonwealth e americane liberarono la Francia settentrionale. Tuttavia, la successiva avanzata britannica fu fermata nei Paesi Bassi meridionali nell'autunno del 1944. Nel marzo 1945, le forze britanniche e canadesi attraversarono il Reno, liberarono i Paesi Bassi settentrionali e occuparono la Germania settentrionale.

Mentre la Gran Bretagna era uno dei principali vincitori della seconda guerra mondiale, la sua esperienza di guerra era diversa dalla maggior parte degli altri paesi europei. Ad eccezione delle Isole del Canale, il territorio britannico non era occupato e, a parte l'attentato tedesco, non vide alcun combattimento. Le vittime - sia civili che militari - erano considerevolmente meno numerose di quelle delle altre grandi potenze. Inoltre, le campagne delle forze armate britanniche contro la Wehrmacht avevano un carattere diverso rispetto alla guerra di annientamento che devastò l'Europa orientale.

La vittoria su Germania e Giappone ha comportato anche una dimensione imperiale per la Gran Bretagna. Nel 1941-1942, i giapponesi avevano occupato la Malesia britannica. Dopo la resa giapponese nel 1945, gli inglesi ristabilirono il loro regime coloniale, sostituendo l'occupazione giapponese.

Le biografie che saranno selezionate per Liberation Route Europe rappresenteranno l'ampio spettro dell'esperienza bellica britannica: per esempio, il destino di un pilota della RAF che combatte in diversi teatri di guerra e viene catturato dai tedeschi; ausiliari che si prendono cura dei feriti dalla Battaglia di Normandia; civili che sono stati vittime di incursioni aeree tedesche a Londra; ufficiali coinvolti nella repressione della rivolta ad Atene nel 1944/45; e ufficiali coinvolti nella rioccupazione della Malesia.

Francia

Nel 1940, la Wehrmacht tedesca occupò la Francia settentrionale e occidentale dopo una battaglia di sei settimane, e nel novembre del 1942 presero anche il controllo della parte meridionale della Francia. Un autoritario regime francese fu fondato a Vichy nel 1940 sotto il maresciallo Petain e questo governo collaborò strettamente con le autorità di occupazione tedesche, fornendo assistenza nella deportazione di 76.000 ebrei francesi, dei quali solo 2.500 sopravvissero. La Resistenza francese - un movimento che ha riunito persone di persuasioni politiche altamente divergenti - ha sperimentato la sua fase più attiva nel 1944. Per rappresaglia, le campagne antipartigiane tedesche hanno ucciso 10.000 a 15.000 persone, di cui 7.000 a 10.000 erano civili.

Nell'estate del 1944, la Francia fu il teatro più importante della guerra nell'Europa occidentale. Dopo lo sbarco alleato in Normandia, una delle più grandi battaglie del materiel della Seconda Guerra Mondiale imperversò per dieci settimane. Questa battaglia non ha comportato solo la morte di decine di migliaia di soldati, ma anche molti civili francesi. Quasi tutte le grandi città della regione sono state gravemente danneggiate. In vaste parti della Francia meridionale e settentrionale, tuttavia, vi furono pochissimi combattimenti su vasta scala a causa della velocità dell'avanzata degli Alleati, iniziata nell'agosto 1944 e accelerata dalla ritirata tedesca dopo lo sbarco alleato sulla Costa Azzurra. Nel settembre del 1944 gran parte della Francia era stata liberata, ma nel processo i bombardamenti - prevalentemente alleati ma anche tedeschi - avevano ucciso circa 65.000 civili.

Charles de Gaulle, che aveva guidato la "Francia libera" dal 1940, ebbe un successo politico nella Francia liberata. Fu anche in grado di ottenere il riconoscimento per la Francia come potenza vittoriosa alla Conferenza di Yalta nel febbraio 1945. Questi successi non cambiarono il fatto che il regime di Vichy aveva collaborato con il Reich tedesco e aveva combattuto una guerra difensiva contro gli Alleati in Africa e il Medio Oriente nel 1940, 1941 e 1942.

Un ampio spettro di esperienze francesi di guerra e liberazione sarà rappresentato nelle biografie selezionate per Liberation Route Europe. Includono i soldati della guerra 1939-1940 che hanno testimoniato la sconfitta; combattenti della resistenza di diversa estrazione politica,

compresi quelli che inizialmente lavoravano per il regime di Vichy e poi per la Resistenza francese; i civili e la loro vita quotidiana nella Francia occupata e in seguito sotto le bombe tedesche e alleate; persone arrestate, deportate o internate; lavoratori volontari e forzati in Germania e in Francia, nonché le vittime delle atrocità tedesche. Il massacro di Oradour-sur-Glane rappresenta entrambi gli estremi dell'occupazione francese e dell'esperienza bellica: da un lato è stato il più grande massacro del suo genere, e dall'altro le 19 truppe delle SS che hanno partecipato alle atrocità sono state alsaziane.

Per ottenere le prospettive multiple più ambite per la Liberation Route Europe, il sollievo di essere liberato dall'oppressione tedesca sarà contrapposto a esempi di vendetta su collaboratori reali e sospetti. In Francia, circa 9.000 uomini e donne sono stati vittime di tali atti e altri 1.500 sono stati giustiziati dopo essere stati processati. Circa 350.000 persone sono state, in misura maggiore o minore, colpite dalla purga giudiziaria ("Epurazione giudiziale"). Un altro massacro verrà anche messo in evidenza: l'8 maggio 1945, il giorno della capitolazione tedesca, le truppe francesi e le milizie in Algeria uccisero molte migliaia di persone a Setif, Guelma e Kherrata. Per i francesi e gli algerini, decine di migliaia di coloro che combatterono contro la Wehrmacht in uniforme francese, la fine della guerra era un'arma a doppio taglio. Una consapevolezza delle ambivalenze e delle contraddizioni guiderà la selezione delle biografie.

Belgio

Il 10 maggio 1940, senza alcun ultimatum, l'esercito tedesco invase il Belgio nonostante la sua posizione di stretta neutralità. Le forze belga, francese e britannica furono sorprese e gradualmente ritirate, abbandonando le loro posizioni fortificate senza resistenza.

Si ritiene che circa 1.500.000-2.200.000 belgi siano fuggiti di fronte all'avanzata nemica nel maggio 1940. La Francia sembrava essere un rifugio ideale, ma presto anche l'esercito tedesco avrebbe invaso questo paese.

Al più alto livello dello stato belga è scoppiato un violento disaccordo tra il governo belga e il re Leopoldo III. Dopo 18 giorni di campagna militare, il re Leopoldo III si arrese incondizionatamente senza consultare il suo governo. Era il punto di rottura. Il governo decise

di fuggire in Francia mentre il re decise di condividere il destino dei suoi commilitoni come prigioniero di guerra. Questo disaccordo fu l'inizio di una crisi nazionale: la questione reale che sarebbe durata fino al 1950 e avrebbe portato all'abdicazione del re Leopoldo III.

Nel maggio 1940, il generale tedesco Alexander von Falkenhausen fu nominato governatore militare del Belgio e della Francia settentrionale. Ha amministrato il paese attraverso il kommandanturen e attraverso le autorità amministrative belghe che hanno continuato a operare. L'obiettivo principale di questa cosiddetta "politica del male minore" era mantenere il controllo sull'economia per garantire l'approvvigionamento del paese ed evitare la deportazione dei lavoratori. Ma questa politica ha mostrato rapidamente i suoi limiti: i tedeschi hanno sfruttato le risorse belghe senza alcun compenso finanziario, senza rifornimenti di cibo e la deportazione della forza lavoro belga, hanno iniziato ebrei, rom e Sintis. La politica del male minore passò gradualmente in una politica di collaborazione. Diversi partiti nazionalisti belgi, in particolare il Vlaams National Verbond (VNV) e Rex, apertamente impegnati in collaborazione con i nazisti. La regione di Eupen, Malmedy e Sankt-Vith, che i tedeschi erano stati costretti a rinunciare al Belgio dopo la prima guerra mondiale, fu annessa al Reich tedesco. Circa 8.700 giovani di questi cantoni furono arruolati nell'esercito tedesco e 2.000 non tornarono più a casa. La vita quotidiana dei civili belgi era regolata dagli occupanti: requisizioni, regolamenti e repressione. Le richieste erano tanto più dure quanto le città erano state rovinare da bombardamenti e carenze di gas, elettricità e acqua. Il coinvolgimento nella resistenza è rimasto raro all'inizio della guerra, ma nell'estate del 1944 il movimento di resistenza è cresciuto. Copriva l'intero paese e contava tra 100.000 e 150.000 uomini e donne.

A Londra, il governo belga ricostituito contribuì allo sforzo bellico alleato mettendo a disposizione le risorse del Congo. La colonia belga fornì agli alleati ingenti quantità di gomma, rame e cobalto e produsse anche l'uranio usato nelle prime bombe atomiche.

Oltre a questo aiuto economico, il gabinetto Pierlot creò anche le Forze belghe libere che combatterono a fianco delle forze alleate nell'Europa occidentale nel 1944-45. Questo primo gruppo indipendente belga, sotto il comando del tenente colonnello Jean-Baptiste Piron, combatté al fianco delle forze alleate in Normandia e poi contribuì a liberare il Belgio e

l'Olanda prima di trasferirsi in Germania. C'erano anche circa 1.200 belgi che servivano con la RAF. Parteciperanno durante il D-day, l'Operazione Market Garden e la caccia ai V-1. Nonostante non abbia una tradizione di nazione marinara, quasi 5.000 belgi hanno prestato servizio nella marina mercantile e nella marina reale. Quest'ultimo ha ottenuto un'ottima reputazione nella spazzata di mine durante gli sbarchi in Normandia e la rimozione dell'estuario della Schelda. C'era anche una truppa di commando belga e un'unità belga della SAS. I commando hanno visto l'azione in Italia e nei Paesi Bassi mentre l'unità SAS ha combattuto durante la liberazione del Belgio, l'Operazione Market Garden e la Battaglia delle Ardenne. Nel luglio del 1944, il Militarverwaltung fu sostituito da un più severo Zivilverwaltung guidato dalle SS sotto la guida del Reichskommissar Josef Grohe. Ma la popolazione belga non solo soffrì per mano delle forze di occupazione. Le forze aeree alleate hanno causato enormi danni in molte delle principali città del Belgio e gli attentati hanno costato la vita a circa 10.000 civili. Il 2 settembre 1944, le truppe alleate attraversarono il confine belga in diversi punti. Il giorno dopo, grazie allo sforzo della resistenza, il porto di Anversa fu catturato intatto. Il processo di liberazione fu rapido: in dieci giorni la maggior parte del paese fu liberata. La maggior parte delle Fiandre fu liberata dalle forze britanniche, mentre la Vallonia fu principalmente liberata dagli americani. L'8 settembre il governo belga di Pierlot è tornato da Londra. Ha segnato la fine di una dura occupazione tedesca, ma anche l'inizio di un periodo turbolento e decisivo nella storia del paese.

Il porto di Anversa è stato il primo grande porto che è stato catturato con le sue strutture ancora intatte e potrebbe quindi svolgere un ruolo molto importante nell'alleviare i problemi logistici degli alleati. Ma gli alleati ignorarono il parere del Belgio secondo cui il porto sarebbe stato inutile mentre l'estuario della Schelda rimaneva in mano ai tedeschi. Solo dopo l'Operazione Market Garden l'estuario di Scheldt fu sgomberato, il che significava che il primo convoglio poteva solo navigare ad Anversa il 28 novembre 1944. Anche allora Hitler decise di abbandonare le miniere e di lanciare V-1 e V-2 per ostacolare il funzionamento del porto. Solo poche ore prima, Hitler aveva lanciato l'ultima offensiva della Germania, nota come Battaglia delle Ardenne. L'obiettivo era quello di riconquistare il porto di Anversa. Dal lato alleato la

sorpresa era completa. Ma fu un ultimo disperato tentativo della Wehrmacht tedesca di tagliare le linee alleate e forzare una pace vantaggiosa. Dopo la sorpresa iniziale, gli alleati fermarono l'avanzata tedesca prima che raggiungesse il fiume Meuse e poi li respingessero oltre la loro linea di partenza. Il 25 gennaio 1945, la battaglia era effettivamente finita.

Gia prima della liberazione, il Comando supremo alleato aveva chiesto al governo belga nuove truppe che sarebbero state in grado di proteggere la loro retrovia in Belgio una volta liberata. Molti combattenti belgi dell'ex resistenza si offrono volontari e questi battaglioni fucilieri addestrati in fretta furono messi a disposizione degli eserciti alleati. Non tutti furono assegnati alla guardia e alcuni furono coinvolti nella Battaglia del Bulge o seguirono le orme della marcia alleata in Germania.

Paesi Bassi

L'Olanda fu occupata nel 1940 dopo cinque giorni di brevi ma pesanti combattimenti a terra e bombardamenti tedeschi, che danneggiarono gravemente i centri urbani di Rotterdam e Middelburg. Sebbene diverse migliaia di civili morirono in bombardamenti alleati, rispetto agli altri paesi, la popolazione olandese fu meno colpita dalle operazioni di combattimento fino all'autunno del 1944. I lavoratori tenevano scioperi tra il 1941 e il 1944 ma non vi era alcuna guerriglia paragonabile a Francia o Polonia. Una percentuale molto più alta di ebrei che nella maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale fu deportata dai Paesi Bassi nei campi di sterminio. Mentre in Francia due terzi delle comunità ebraiche riuscivano a sfuggire alle grinfie dei tedeschi, tre quarti degli ebrei provenienti dai Paesi Bassi furono uccisi. La popolazione olandese dovette affrontare le difficoltà dell'occupazione tedesca, la deportazione di lavoratori in Germania e atti di vendetta come accadde a Putten, dove nell'ottobre del 1944 centinaia di uomini furono deportati e parti del villaggio distrutte dalle truppe tedesche in rappresaglia per un assalto al veicolo di un ufficiale tedesco.

I Paesi Bassi meridionali furono liberati dalle truppe alleate nelle settimane tra settembre e novembre 1944 durante l'Operazione Mercato Giardino e la Battaglia della Schelda, mentre la più grande parte settentrionale del paese seguì in aprile-maggio 1945 dopo l'Assalto del Reno.

La popolazione olandese nella zona occupata dalla Germania soffrì attraverso l'esperienza traumatica del duro inverno della fame nel 1944-1945. Un blocco tedesco ha escluso cibo e carburante dalle aree agricole per punire gli olandesi per lo sciopero generale durante l'operazione Market Garden e nei mesi successivi, con circa 22.000 persone che muoiono per le conseguenze dirette o indirette della malnutrizione. Il blocco tedesco è durato sei settimane, ma lo sciopero è continuato fino al maggio 1945, il che ha aggravato la situazione nella parte occidentale del paese.

Secondo la Croce Rossa olandese, alla fine della Seconda Guerra Mondiale quasi un milione di persone nei Paesi Bassi avevano perso le loro case, equivalenti a una su dieci della popolazione olandese.

La liberazione comportava anche una dimensione imperiale per i Paesi Bassi. Nel 1941-1942 i giapponesi avevano occupato le colonie olandesi nel Sud-Est asiatico e più di 8.000 soldati olandesi e 13.000 civili di origine europea perirono nei campi di prigionia e di internamento. Dopo la resa del Giappone nel 1945, i Paesi Bassi liberati furono in grado di ristabilire un regime coloniale nelle Indie orientali olandesi (Indonesia), sostituendo l'occupazione giapponese.

Questi aspetti dell'esperienza olandese saranno considerati nella selezione delle biografie. Lo stesso vale per il destino degli ebrei nei Paesi Bassi - le storie di vita di coloro che hanno collaborato con il regime di occupazione tedesco e coloro che hanno combattuto attivamente contro la Germania, sia nelle forze armate alleate sia come combattenti della resistenza nel loro stesso paese. Come in Francia, presenteremo anche le storie di coloro che sostennero il regime nazista - come 25.000 uomini delle SS olandesi - per i quali il 1944-1945 non fu altro che una liberazione. Dopo la guerra, i collaboratori sono stati inizialmente brutalmente trattati, con cittadini tedeschi costretti a lasciare il paese e una proposta fatta per anettere parti della Germania. Tuttavia, alla fine, la maggior parte dei criminali di guerra ha ricevuto solo frasi leggere.

Polonia

La Polonia era senza dubbio uno degli stati più sofferti durante la seconda guerra mondiale. Nel settembre-ottobre 1939, la Wehrmacht occupava la parte occidentale del paese e l'Armata Rossa la parte orientale. Il governo polacco è evacuato a Londra. Entrambe le potenze occupanti stabilirono regimi estremamente spietati, uccidendo decine di migliaia di élite polacche fin dal 1939-1940. Nei territori inglobati nel Terzo Reich, i polacchi furono sottoposti a un brutale processo di germanizzazione, costretti a firmare la cosiddetta Deutsche Volksliste e successivamente arruolati nella Wehrmacht. La metà delle vittime dell'Olocausto, tre milioni, erano cittadini polacchi. Anche i polacchi cristiani hanno sofferto, specialmente in base alla politica razziale e di sfruttamento tedesca. Il numero di persone giustiziate e quelle che morirono a causa dell'occupazione superarono i due milioni. Quindi, la distruzione era su una scala completamente diversa dall'Europa occidentale.

L'Armia Krajowa (Home Army) costituì uno dei più grandi e sofisticati movimenti di resistenza in Europa e cercò invano, in particolare durante l'insurrezione di Varsavia del 1944, di esercitare influenza sul futuro politico della Polonia del dopoguerra. Stalin ha creato un governo comunista nella forma del Comitato di Lublino nel 1944, che non è stato riconosciuto dal governo ufficiale polacco in esilio a Londra. Nel 1944-1945 c'erano tre eserciti polacchi che combattevano contro i tedeschi: uno dalla parte degli Alleati occidentali, uno dalla parte dell'Armata Rossa, e l'Armia Krajowa stessa in Polonia. Oltre alle formazioni militari che combattevano i tedeschi, i polacchi hanno creato un fenomeno unico nell'Europa occupata: uno stato sotterraneo, con un parlamento composto dai partiti più importanti, un'amministrazione civile, scuole e tribunali.

La Polonia orientale fu nuovamente occupata dalle forze armate sovietiche nell'estate del 1944 e nella Polonia occidentale nella primavera del 1945. I nuovi confini dello stato polacco furono decisi alle Conferenze di Teheran, Yalta e Potsdam. Stalin fu in grado di integrare la Polonia orientale, che aveva già annessa nel 1939, nell'Unione Sovietica, con il nuovo stato polacco che fu ricompensato con gli ex territori tedeschi nella parte occidentale e settentrionale della Polonia. La popolazione polacca della Polonia orientale fu espulsa e reinsediata principalmente

verso le nuove parti del paese a ovest, da cui i tedeschi furono espulsi a loro volta. Il movimento clandestino polacco continuò la sua lotta armata contro i sovietici e i comunisti per un certo numero di anni, con molti combattenti della resistenza degli anni della guerra perseguitati, imprigionati, giustiziati o deportati nell'URSS.

Nominalmente, la Polonia ha concluso la guerra come uno dei vincitori. Anche i soldati polacchi parteciparono alla cattura di Berlino a fianco dell'Armata Rossa. In realtà, come risultato della guerra, la Polonia perse la sua indipendenza, metà del suo territorio e la sua libertà interna.

La selezione di biografie fornirà esempi delle diverse esperienze dei polacchi ebrei e cristiani sotto l'occupazione tedesca e sovietica, così come i soldati che hanno combattuto nei tre eserciti. Sarà descritto anche il destino di migliaia di polacchi che, essendo considerati tedeschi etnici, hanno combattuto in uniforme tedesca nella Wehrmacht.

Germania

La Germania era in una posizione fondamentale diversa da quella di Gran Bretagna, Francia, Paesi Bassi o Polonia. Il dittatore tedesco Adolf Hitler fu la figura centrale nella decisione di andare in guerra e nell'annientamento degli ebrei. Tuttavia, bisogna sottolineare che il regime nazista era sostenuto dalla maggioranza del popolo tedesco per una serie di motivi, come convinzione ideologica, opportunismo, vantaggi economici e sociali, o convinzione di rinascita nazionale, ecc. Il sostegno al regime ha raggiunto il suo picco nel 1940 dopo la caduta della Francia, e diminuì solo dal 1943 in poi.

I tedeschi accettarono e diedero forma alla pratica sociale del nazionalsocialismo - sia nella stessa Germania che nei paesi occupati. Centinaia di migliaia hanno commesso crimini di ogni tipo. Circa 17 milioni di uomini tedeschi servirono come soldati fedeli nella Wehrmacht e contribuirono a una guerra di annientamento in Oriente e in una certa misura nell'Europa sudorientale. Erano anche responsabili della dura e brutale occupazione dell'Europa occidentale e meridionale.

Il personaggio criminale della guerra era ampiamente conosciuto. Sebbene la maggioranza della

gente non approvasse l'Olocausto, non fecero nulla per impedirlo. In effetti, la maggior parte dei tedeschi erano passanti. Solo un piccolo gruppo di civili e soldati esercitò una resistenza attiva contro la dittatura nazista. La loro operazione più importante, la trama del 20 luglio 1944, fallì, portando a un controllo ancora più spietato dei partiti sulla società.

L'occupazione delle truppe alleate nel 1944-1945 non fu quindi considerata una liberazione, ma piuttosto un'amara sconfitta, tanto più che le morti tedesche militari e civili nel 1944-1945 ammontavano a 3-4 milioni. In Occidente, le potenze occupanti raggiunsero presto un'ampia accettazione, grazie alla promozione di una democrazia liberale e libera e alla loro iniziazione alla ripresa economica. Nella Germania orientale, tuttavia, l'Unione Sovietica stabilì una dittatura comunista che fu eccessivamente brutale, specialmente nei primi anni, sostenendo decine di migliaia di vittime.

Le esperienze tedesche in tempo di guerra erano molto diverse a livello individuale. Fino al 1945 la Germania non era occupata, quindi la vita sul fronte interno era molto più pacifica che nei paesi occupati. La guerra aerea, che raggiunse il suo apice distruttivo sulla Germania nel 1944-1945, colpì le popolazioni civili urbane molto più delle campagne. Inoltre, c'era anche un forte contrasto tra l'esperienza bellica in Oriente e in Occidente. Gran parte della Germania occidentale fu invasa dalle truppe alleate. Sul confine occidentale vennero combattute serie battaglie, come l'Hürtgenwald, o durante l'Offensiva della Renania, in cui città come Emmerich, Wesel o Kleve furono quasi completamente distrutte dai bombardamenti degli Alleati. In Oriente, tuttavia, i combattimenti erano ancora più feroci. La popolazione civile, abbandonata e lasciata senza protezione dall'avanzata dell'Armata Rossa, fuggì o fu espulso dalle loro case.

Questi aspetti della guerra saranno presi in considerazione nei casi di studio biografico, così come le diverse esperienze di coloro che sono perseguitati dal regime nazista. I detenuti dei campi di concentramento e i lavoratori forzati percepivano la liberazione dei campi da parte delle forze alleate come salvezza. Alcuni ebrei tedeschi fuggiti dalla Germania tornarono come soldati alleati. Gli oppositori politici sono stati arruolati nella Wehrmacht dopo la detenzione nei campi di concentramento. Le biografie forniranno anche esempi di uomini che hanno

servito come soldati leali nella Wehrmacht, così come altri che hanno commesso l'Olocausto, e anche le storie di donne che hanno vissuto la guerra in Germania. La scelta non sarebbe stata bilanciata senza considerare anche coloro che hanno rischiato e perso le loro vite cospirando contro Hitler e persino tentando di ucciderlo, anche se in precedenza erano stati leali servitori del regime nazista.

Il confronto tra Gran Bretagna, Francia, Paesi Bassi, Polonia e Germania illumina la varietà delle esperienze belliche in Europa, in particolare durante il periodo di liberazione del 1944-1945. La complessità spesso contraddittoria diventerà significativamente più chiara con l'espansione pianificata di Liberation Route Europe per includere partner in altri paesi europei. Tuttavia, ci sono ancora importanti somiglianze tra l'esperienza delle nazioni, che anche la Liberation Route Europe metterà in risalto. La guerra e la morte, l'occupazione e la liberazione, la repressione e il senso di colpa hanno colpito quasi ogni società europea. Le esperienze di combattimento, uccisione e morte, di dolore e distruzione, fanno tutti parte dell'eredità della Seconda Guerra Mondiale che collega le nazioni europee tra loro.

Italia

L'esperienza storica del Regno d'Italia durante la seconda guerra mondiale è stata piuttosto particolare. Allo scoppio delle ostilità nel settembre 1939, nonostante il "Patto d'acciaio" dell'Alleanza con la Germania firmato nel maggio precedente, Mussolini fu costretto a rimanere fuori dalla guerra, a causa dell'impreparazione militare del paese e dell'opposizione quasi generale del Re e delle élite al potere. Il governo definì l'Italia "non belligerante" invece che "neutrale". Colpito dalla blitzkrieg tedesca, vista la guerra quasi finita, temendo la vendetta punitiva di Hitler, e per ottenere la sua parte di bottino, il 10 giugno 1940 Mussolini dichiarò guerra al Regno Unito e alla Francia; in ottobre invase la Grecia. Quindi, come alleato della Germania, l'Italia occupò i territori della Francia meridionale, della Grecia e della Jugoslavia. Considerando le brutte vicissitudini della guerra (gli anglo-americani erano sbarcati in Sicilia), il 25 luglio 1943 il re licenziò Mussolini e nominò il capo del governo, il maresciallo Pietro Badoglio. L'8 settembre l'Italia firmò un armistizio con gli anglo-americani, che nello stesso

giorno sbarcarono nella parte meridionale della penisola italiana.

Dal settembre 1943 al maggio 1945 il territorio italiano fu diviso in due parti ed ebbe due governi. Il governo legittimo aveva sede nel Sud e operava sotto la supervisione degli angloamericani; era la continuazione del Regno d'Italia ed era soprannominato "Regno del Sud". Il 13 ottobre 1943 dichiarò guerra alla Germania e l'Italia fu accettata dagli Alleati come "cobelligerante". Nel Nord, sotto lo stretto controllo della Germania, Mussolini istituì un governo fantoccio, la "Repubblica Sociale Italiana". Il Sud era libero, il Centro e il Nord doveva essere liberato.

Strategie e tattiche sbagliate da parte degli Alleati, l'abile sfruttamento del terreno favorevole da parte dei tedeschi, il fatto che il fronte italiano fosse considerato dagli americani (invece di contrastati dagli inglesi) come subordinato alle campagne in Francia, rendevano la liberazione un affare difficile e lento. Alla fine del 1944 tutta l'Italia settentrionale era ancora occupata dai tedeschi.

Unità del Regio Esercito Italiano incluse nell'8° Esercito Britannico e la 5° Esercito Americano combatterono i tedeschi. Circa 55.000 soldati italiani furono dispiegati sul fronte, per un totale di 250.000 soldati impiegati nella parte posteriore. In tutta la Campagna d'Italia gli italiani soffrirono quasi 2.000 morti e più di 5.000 feriti. Nell'area tedesca occupata, con l'appoggio degli anglo-americani si sviluppò un movimento di resistenza partigiana, mentre l'esercito fascista repubblicano combatteva al fianco dei tedeschi. La guerra in Italia terminò il 2 maggio 1945, sei giorni prima che nel resto d'Europa.

In Italia c'è un acceso dibattito politico e storiografico sul periodo 1943-45. A lungo, solo la resistenza partigiana è stata glorificata e l'esercito regolare trascurato; inoltre, i comunisti hanno cercato di monopolizzare la memoria storica della lotta antinazista. Oggi si sta consolidando un approccio più equilibrato, riconoscendo l'importante ruolo dell'Esercito Italiano, il fatto che la grande maggioranza dei partigiani non era comunista, e che in qualche misura la liberazione dell'Italia fu anche una guerra civile tra italiani.

Processi di commemorazione nazionale

La Seconda Guerra Mondiale fu un evento globale, ma il ricordo e la commemorazione differiscono ampiamente a livello nazionale.

La memoria collettiva in Gran Bretagna era ed è ancora molto più dominata dai combattimenti sui campi di battaglia che da temi come occupazione, atrocità o l'Olocausto. Come risposta a una percezione piuttosto autocritica del contributo di guerra britannico, dalla fine degli anni '70, è stata stabilita una narrazione che si concentra sull'eroismo dei soldati britannici. Oggi questa interpretazione domina ancora l'opinione pubblica, ma si tratta di una riduzione della Seconda Guerra Mondiale alle vittorie britanniche (El Alamein o Normandia) e al coraggio dei soldati britannici, un discorso pubblico in cui c'è poco spazio per la complessità storica, nonostante gli approcci sfumati degli storici accademici.

In Francia, la resistenza all'occupazione tedesca costituisce la base narrativa nazionale, occultando altri aspetti, come la sconfitta del 1940, la collaborazione, quelli uccisi nelle battaglie del 1944-1945 o le epurazioni dopo la liberazione. Solo negli anni '70 la memoria nazionale della sofferenza e dell'eroismo cominciò ad accogliere un quadro più differenziato. Nel 1995, il presidente Jacques Chirac si scusò per il sostegno fornito dalla polizia francese durante la deportazione in guerra degli ebrei francesi.

In Belgio, dopo la Liberazione, il dibattito attorno a Re Leopoldo III (La questione reale) ha influenzato il modo in cui è stata scritta la storia della guerra e dell'occupazione in Belgio. La Royal Question ha diviso l'opinione pubblica, a favore e contro Leopold. Questa divisione nella popolazione era tanto più esplosiva quanto più le opposizioni esistenti tra cattolici e laici, tra fiamminghi e valloni. Per minimizzare queste tensioni, la narrativa nazionale ufficiale sosteneva l'idea che la resistenza all'occupazione tedesca fosse fatta da una nazione combattiva e unita senza dissensi. Questa crisi politica e questa memoria ufficiale hanno impedito l'emergere di una ricerca scientifica sulla seconda guerra mondiale nell'era postbellica. Alla fine degli anni Sessanta e negli anni Settanta, questa narrativa nazionale si è spostata: le tensioni si sono indebolite, le lingue si sono allentate e sono nati i primi approcci scientifici alla storia della Seconda Guerra Mondiale. Negli anni ottanta, la ricerca scientifica divenne più abbondante;

questi studi hanno permesso risposte più sfumate a questioni delicate come la collaborazione. Tuttavia, nonostante queste ricerche sfumate, la memoria collettiva sulla seconda guerra mondiale rimane ancora divisa e crea ancora dibattiti e tensioni in Belgio.

Il caso olandese ha alcune somiglianze con il francese. Nel secondo dopoguerra, l'identità olandese fu costruita su eroiche storie di resistenza nei Paesi Bassi e della regina Guglielmina in esilio a Londra, sfidando il regime nazista, la tragedia di Rotterdam e la carestia del 1944. La società fu fissata sull'antagonismo del bene e del male e appena sulle ombre del grigio della realtà storica. In misura maggiore o minore, anche la narrativa della vittimizzazione dominava qui. Solo dopo il 1970 l'Olocausto divenne un punto centrale di commemorazione, mentre anche la collaborazione e la sistemazione degli occupanti da parte dei cittadini olandesi sotto l'occupazione tedesca ottennero maggiore attenzione. Le vittime civili dei bombardamenti alleati, tuttavia, hanno ottenuto un posto nella memoria collettiva solo negli ultimi decenni. In Polonia, la politica della memoria sotto il regime comunista è rimasta vicina alla politica ufficiale di commemorazione dell'Unione Sovietica. Di conseguenza, la memoria eroica nazionale è stata ufficialmente promossa mentre sono stati esclusi eventi chiave, come la rivolta di Varsavia, insieme all'occupazione e all'attività criminale dell'URSS nella Polonia orientale. Come nella DDR, gli ebrei non sono stati trattati come un gruppo speciale di vittime. Sebbene questa linea avesse già iniziato ad ammorbidirsi a metà degli anni '50, quando iniziò la destalinizzazione, la narrativa nazionale polacca rimase subordinata al comunista. Solo dopo il 1989 è stato possibile parlare apertamente dei crimini sovietici. Il massacro di Katyń e le deportazioni sovietiche dei polacchi sono diventati argomenti molto importanti in una nuova narrativa storica e memoria collettiva in Polonia. Un decennio dopo, la narrativa storica polacca comprendeva le questioni di guerra più delicate, che fino a quel momento erano tabù: l'assassinio degli ebrei nella piccola città di Jedwabne nel luglio 1941, commesso dai suoi abitanti polacchi e altri crimini da parte dei polacchi contro gli ebrei. Mentre nella DDR rimaneva predominante una narrativa comunista che non era dissimile da quella della Polonia, agli inizi della Repubblica Federale c'era consenso sul fatto che la popolazione tedesca fosse stata la vittima innocente di un criminale regime nazista. Questa

immagine inizio lentamente a cambiare negli anni '60, continuando fino alla fine degli anni '70, quando l'Olocausto assunse il suo posto centrale nella memoria collettiva. Il discorso del presidente federale Richard von Weizsacker nel 1985 fu un evento importante, con il politico più alto della nazione che ammetteva che la resa del maggio 1945 fu un atto di liberazione. Le reali dimensioni dei crimini tedeschi e l'accettazione generale della società del nazionalsocialismo sono diventate chiare solo negli anni '90 per un pubblico più ampio. Da un punto di vista accademico, è facile smascherare le narrative dei singoli paesi come abbreviate, distorte o non veritiere. La memoria collettiva riguarda tanto la creazione di significato quanto la ricreazione degli eventi. Le nazioni e le società hanno bisogno di miti per essere in grado di sviluppare auto-immagini positive, in particolare dopo una guerra totale. La storia delle Guerre Mondiali offre una serie di elementi da cui le persone selezionano ciò che è utile a loro come società, gruppo o individui. Nel processo, possono ignorare elementi dolorosi, agonizzanti e incriminanti. La memoria si è evoluta in modo diverso in Gran Bretagna, Francia, Paesi Bassi, Polonia e Germania, ma il principio di base della rimozione e della selettività funziona in modo molto simile. Tutte le nazioni europee hanno difficoltà ad affrontare il patrimonio traumatico della seconda guerra mondiale.

Un lascito europeo

La Liberation Route Europe vede esperienze e ricordi di liberazione dal nazionalsocialismo e dall'occupazione tedesca a livello nazionale, regionale e individuale. Il progetto utilizzerà un approccio comparativo internazionale per riflettere criticamente sulle narrazioni dei maestri nazionali e sulla formazione dell'identità. Questo approccio chiarirà la natura delle somiglianze e delle differenze in tutta Europa. Guerra e sofferenza, collaborazione e resistenza, colpa e repressione hanno colpito quasi tutte le parti d'Europa. L'esperienza condivisa del trauma - per quanto possa essere diversa nei suoi particolari - permetterà agli stati europei di riunirsi in pace e libertà per un nuovo capitolo della storia del continente. In effetti, siamo ad una svolta in questa storia - passando dall'età della condanna morale alla crescente comprensione reciproca e analisi veramente storica. In effetti, Liberation Route Europe si comprende come agente di

questo processo. L'Unione europea, in quanto comunità di valori, nasce direttamente dalla seconda guerra mondiale. La Via della Liberazione Il compito dell'Europa, quindi, è quello di commemorare questo patrimonio, mantenerlo vivo e aperto all'esperienza, e quindi rafforzare il senso dell'identità europea basato su valori europei comuni. Raccontando le storie personali di coloro che sono coinvolti - siano esse vittime, aggressori o liberatori - lezioni di pace, libertà, democrazia, non discriminazione e cooperazione internazionale possono essere insegnate e

a
p
p
r
e
s
e
.